

Terremoto dell'Aquila "Siamo stati abbandonati"

LA STORIA Sergio che nel sisma ha perso il figlio Nicola ha parole dure e forti contro le istituzioni: "Lo Stato non ci ha visto e ci ha cancellato"

A quattro anni dal tremendo terremoto dell'Aquila che ha provocato 308 vittime, i geologi italiani si sono riuniti per chiedere a gran voce una deroga al patto di stabilità affinché i geologi possano essere assunti nei Comuni a rischio sismico. A lanciare l'appello al governo è Giovanni Calcagni, consigliere del consiglio nazionale dei geologi (Cng), in occasione di un evento organizzato a Roma dalla Cng per ricordare le vittime del sisma e presentare l'istituzione del premio Avus in favore degli studenti che si occupano dello studio sismico. L'Avus è l'associazione delle vittime universitarie del 6 aprile presieduta da Sergio Bianchi. Sergio nel terremoto dell'Aquila ha perso il figlio Nicola e ha parole dure e forti contro le istituzioni: "Lo Stato non solo ci ha abbandonato, ma non ci ha mai visto. Lo Stato ci ha cancellato e con noi ha cancellato i nomi dei nostri figli". "Noi viviamo in una condizione di solitudine estrema - racconta -. Ci diamo forza quando siamo in pubblico e combattiamo. Ma quando, la sera, si chiude la porta di casa,



Il terremoto de L'Aquila

I geologi chiedono una deroga al patto di stabilità nei comuni a rischio

ognuno rimane solo con il suo dolore". Sergio Bianchi ha 52 anni e lavora al 118 di Frosinone. La notte tra il 5 e il 6 aprile del 2009 da un paesino della Ciociaria, Monte San Giovanni Campano, corre verso l'Aquila.

Qui studia Nicola, suo figlio di 22 anni. E' appassionato di Biotecnologie. Di quella notte e dei successivi giorni e dei successivi anni Sergio non ha dimenticato nessun istante. Parlare per lui di quel dramma, dice, non è neanche liberatorio perché "il dolore è tutto dentro, non passa e non deve passare". Quella notte Sergio, con sua moglie e sua figlia, di 17 anni, parte verso capoluogo abruzzese "convinto di riportarmi a casa Nicola".

"Lui era accorto - sostiene -

non poteva essere morto sotto le macerie". Sergio arriva all'Aquila e inizia prima a cercare il figlio tra gli amici, poi tra i morti che già era stati estratti, e infine inizia a scavare con le sue nude mani tra le macerie di quel maledetto palazzo di via d'Annunzio che ha inghiottito suo figlio e altre dodici persone. Due giorni, due notti poi la drammatica scoperta. Nicola è morto, nel suo letto. "Per me - dice - non è difficile tornare indietro, perché la mia vita è ferma a quel giorno".